

03341

ALESSANDRO

F R A'

LE AMAZONI

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro di
S. Angelo l'Anno 1715.

CON SACRATO

A Sua Altezza Serenissima

CARLO FILIPPO

PRINCIPE ELETTORAL

Palatino al Reno, Duca di Baviera, Giulia,
Clivia, e delli Monti, Conte di Valdenza,
Sponaimo, della Marca, Ravensburgo, e
Merfa; Signore in Ravenstein, &c. Cavaliero del Toson d'Oro, e dell'ordine di Santi Uberti; Marscial di Campo di S. M. C. e suo Governatore nelle Provincie dell'Austria Superiore, & Anterore, &c.



IN VENEZIA, M. DCCXV.

Appresso Marino Rollati.

In Merzeria all' Inlegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, & Privilegio.

SERENISSIMA³ Altezza.

N Et riflettere meco stesso alla fortuna di poter umiliare alla ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA quella, per mio riguardo, debolissima Offerta; sento nascermi in cuore Confusione insieme, e Contento, cagionatovi; l'una da quel Tremore di umilissimo Ossequio, con cui, dal mio Nulla, venero il Merito immenso di V. A. S., l'altro da quella Gloria di decorosissimo Falso con la quale, considerando il mio medesimo Nulla fregiato dalla Sovrana Protezione di V. A. S., faccio in mela Superbia della più Onorata Ambirione. Alessandro, che voleva essere creduto, et adorato Figliuolo di Giove vedrebbe, per mia insufficienza, cotessa sua Bramatropo avvilta, se non fosse patrocinato da V. A. S. che nella Era nostra sostiene con Virtù più moderata, ed onesta quell' Eroismo, ch'eglitaleolta abbassava.

^A Non produce, per Autentico della Virtù di V. A. S., nè gli Annali del Mondo, che sono, nella lor parte più grande, la Storia della Serenissima Famiglia di NEUBURCK, nè per quante Vene di Gloriosi Monarchi sia passato l' Augusto Sangue in quelle di V. A. S., posciache la Fortuna di nascere da Profapia tanto celebre al mondo (Radice sempre conda di Eroi, che anche nel nostro Secolo, bada di Eroi, che suoi illustri Germogli ne' Tronchi innestati i suoi illustri Mugioni di Europa a Augusti, e Reali delle Mugioni di Europa a produrre frutti coronati d' Imperatori) non è uno di que' Vantaggi, che V. A. S. conistra il numero di quelli, che sono Suoi Propri. V. A. S. sfa merito del di Lei Nome immortale, dello Spirito penetrante, della Magnanimità generosa, della Virtù, in fine, Eroica e sublime Idea della Perfezione, che sono i Fregi dell' Anima Grande di V. A. S. A questi ricorro con la più sommessà Venerazione, e questi supplico a perdonare l' animosità Arditrezza, con la quale professandomi in atto di ossequiosissimo Rispetto; mi dò la Gloria di dichiararmi.

D) V. A. S.

Emilia. Osequiosiss. Devotiss. Servo.
Grazio Braccioli.

VIR.



VIRTUOSO Lettore.

IL Genio di Talestri Reina delle Amazoni per Alessandro Magno. L'amore di questo per Statura figliuola di Dario. La generosa brama dello stesso Alessandro (adunata per fino da quei saggi Ministri, che rendono in quella Era gli oracoli nel rinomato Tempio di Giove Amone) di essere ereditato, & adorato per figliuolo di Giove. Le molte tumultuarie sollevazioni de' suoi soldati. L'incontro, e Zuffa con qualche Fiera dal medesimo d' un solo colpo ammazzata; sono tutti, nè più celebri Autori; fatti, e noti Istoricimotivi, che con un Lettore Anacronismo accozzati insieme in Unità però di Azzione, con doppio Ravvolgimento formano il Vissuppo, e lo scioglimento del Dramma, che ti presento.

Tutto il buono, ed il forte, che gusterai nel maneggio, e negli avvenimenti di questo Dramma lo devi allo spiritoso Talento ed alla Esperienza di chi me ne ha fornito il soggetto; ed il cattivo, ed il debole, che per entro il Dialoghismo, nella Locutio-

A 3 ne,

ne, e nella Sentenza ritroverai; lo confesso, è colpa della insufficienza mia nel verseggiarlo, e nell'alterare in parte il Suggerito medesimo, che ho dovuto ridurre alla brevità alla quale viene affretto, e dalla Staggione, ed alla Musica.

Compartisci in esso *Virtuoso Correse Lettore* le debolezze mie, e siccome altre volte hai a queste fatto godere il vantaggio Onore della tua approvazione; usa, questa volta pure, della tua Gentilezza da me considerata per una pura tua Grazia; della quale, confessando il mio dovere, dirò sempre altamente: che a me con la tua cortesia tu doni un pregio, ch'ia non so di meritarci; ed a te, con la medesima, accresci la riguardevole considerazione che fa conoscere l'animo tuo. ricolmo di quella generosa discreta Bontà, che a guisa del Sole sa far nascere i Tesori nelle viscere vili di rozze Gliebe.

E Persone introdotte a parlare nel Dramma sono Idolatri, e però parlano queste con sentimenti da loro, e non il Poeta con loro sentimenti. Viv felice.

Per-

7 Persone, che Parlano.

Alessandro Magno, Rè de' Macedoni, amante di Statira, poi innamorato di Talestri.

Il Sig. Antonio Archi detto Cortonino.

Talestri Regina delle Amazoni, innamorata di Alessandro, poi Spola di Antiope.

La Sig. Diamante Scardelli virtuosa di S. A. S. di Modana.

Statira Figliuola di Dario Monarca de' Persi, amante di Alessandro, prima in abito di uomo sotto nome d'Idalpe, poi di schiava Etiope.

La Sig. Margherita Gualandi detta la Cam-piois.

Camilla Amazzone del comando, Sorella di Antiope, innamorata di Statira creduta Idalpe,

La Sig. Cosanza Maccari.
Antiope creduto Antiope innamorato, e poi sposo di Talestri.

Il Sig. Luca Antonio Mengeri.

Nicanore uno de' Capi dell'Arme di Alessandri, malcontento dello stesso.

Il Sig. Anton Francesco Carli Virtuoso della Sarsenisi gran Principessa Violante di Toscana.
Aminta altro de' Capi dell'arme di Alessandri, fedele al medesimo.

Il Sig. Francesco Braganti.

Coro di Amazoni. Coro di Macedoni. La Scena, è in Temiscira già famosa Regina delle Amazoni, e nelle sue vicinanze.

La Musica è del *Sig. Fortunato Chelleri* Maestro di Capella della Camera di S. A. Elettorale Palatino.

I Giochi d'Armi, invenzione, e concerto del *Sig. Maestro Alberto Bruni.*

A * MU-

MUTAZIONI.

Nell' Atto Primo.

Piazza in Temificira in foggia di Anfiteatro, con Popolo spettatore. Trono reale da una parte.

Bosco in vicinanza della Città.

Sala florata di Pitture, e stucchi, che rappresentano le Imprese di Alessandro; illuminata in tempo di Notte: con reggia menfa, e fedili; due di questi nel mezzo sono come in Trono più sollevati con Baldacchino.

Nell' Atto Secondo.

Gabinetto di Ritiro negli appartamenti di Camilla:

Piazza di Quartieri Militari; dove sono quarrierati li Macedoni.

Campagna con qualche Tenda, ed in prospettiva veduta della Città con Porta, e Ponte levatoio.

Nell' Atto Terzo.

Cortile, e da una parte un foggio Reale.

Bosco, nel mezzo di cui, è fatta una Piazza con Anfiteatro circondato da alta, e grossa Rete, entro della quale vedonfi un Leone, ed una Tigre divisi da alta Rete, che ne attraversa il mezzo.

Borgo di fontuose Fabbriche tra incendiate, e diroccate; Attraversato dal Termodore. Città di Temificira ardente in lontano. Navigi su il fiume, che si caricano di Amaroni. Di quà del Fiume, Macedoni, Persiani con Carris, Bagaglio in ordine di Marchia. Cielo Stellato, Luna in Cielo. Le Scene sono dell' Idea, e del Pannello del Signor Bernardo Canal, Veneziano.

A T.



ATTO PRIMO.

Piazza in Temificira in foggia di Anfiteatro, con Popolo spettatore; Trono da una parte.

SCENA PRIMA:

Talestis in Trono, Camilla, ed Antiope, cretuto Antiope alla testa delle Amazzoni; che riempiono la Piazza.

Tal. O Uello solenne d'oro con bianca pietra Segniamo in foggio d'oro; Il fausto Giorno, e memorando è questo In cui divien la Gloria nostra un Sole. Il Macedone Eroè, Il vincitor de' Persi, Degli Indi il domator, dell'Orbe il fregio; E per dir tutti in uno i pregi suoi, Alessandro (oh mio cor) oggi qui giunge A sparger di sue Glorie i raggi a noi. *ap.* *Ant.* Gelosia tu mi uccidi. *Tal.* E quale avranno Vanto maggior ne' secoli venturi

A 5 Le

40 A T T O

Le rinomate Amazoni, che il grande
Aleksandro fra loro, & il cor commosso
Da nobil vanità (ma più da Amore)

Divien di sé maggior
Ant. Ah! più non polso.

Reina, al giuocardor della mia Fede
Il libero ardischio, priegg, perdona

Cam. Il Maltaggio!

Tab. Favella.
Cam. Oh Dio. *piano ad Ant.* trattenuolo

Ant. M' lascia *pianta Cam.*
Insanabile colpo entra di un core

E' cotesta, che sembra
Bramà di Gloria, ed è deslo superbo

Che riego; o nulla scorge,
O scorge solo il desato Falto.

Chial Sol può agguinger luce?
Chialle Figlie di Marte,

D'Alia, di Europa domatrici, puote
Accreecer Gloria? i Secoli avvenire

Delle Amazoni il Nome
Attoniti udiàn, chiaro abbastanza

Perlo Scitá rubello,
Per il Greco infedel, ch han foggogato.

Chi per fine è Aleksandro? un fortunato,
Che su la base delle althi ruine.

Erge un vano di Eroee spettrò odioso.
Tab. Abbastanza ti udi.

Cam. Valle è il geloso.

Ant. Così avvilir la nostra illustre Gloria?

Tab. Arrogante.

Cam. Ti fenda.
Ant. A farla grande
Conveniva al Macedone tiranho
Fiaccar coll'arme il mostruoso orgoglio.

Tab. Nè gli accenti ancor chudi?
Ant. Ove mi porti

P R I M O . 11

Insana Gelosa? Deh mia Reina,
prestandosi al Treno.

Per la Real tua Clamide, che bacio
A me infelice il modo

Del favellar condona; e a me gelosa
Di tua Gloria permetti?

Ch'io mi allontani; in mio poter non fia
Frenarmi più, qualhor mi veda a fronte

Di corello Aleksandro; io non aggingo
Di corello Tiranno altero; andace

Perchè alla mia Reina, all'adorata
Taleftri (oh messo cuor!) sò, che di spiace.

Guardami almen pietosa,
Nè accreecer il molesto

Infelso.

Mio penar,
Perdona all' amorosa

Anima mia gelosa
L'ardir del favellar.

Guardami &c.

SCENA II.

Taleftri, e Camilla.

Cam. **R** Aro, o nò mai, l'acerba Giovinezza
Porta senno maturo; a questa in lei

Dona, ò Reina, i folli suoi trasporti.
Tab. Germana di Camilla, e che non merita?

E la stima, e l'amor, che a te deggio.
Spengono l'ire entro il mio cor.

Cam. Respiro.

Reina. . . .
Tab. Odi il fragore
Degli Oricalchi; ecco Aleksandro a noi.

A 6 SCE.

SCENA III.

Alessandro seguito da Nicandro, ed Aminta con
Macedoni, e Persiani, che passano per
mercato delle Amazzoni.

Alex. Tutto fatto io vengo a voi,
Eroine illustri, e belle;
Che in valor cuori da Eroï,
E chiudere in beltà, raggi di Stelle.

Tutto &c.
T. Egli bé merita del mio cor l'impero.) *irrà sè*
Cam. Trovo maggior della sua Fama il vero.)
Tal. Figlio di Giove, in Temificita un Solio
scende dal Trono.

Dogno di te, Talestri offrir non puote.
Nic. Adulatrice anche Talestri ?) *irrà sè*

Tal. Pure
Di questa ancella tua gradisci il dono,
Chè ti, umilia, del core;
Ed in quello suo core accendesi al Trono.

Alex. L'onor del regio dono
Eccede ogni poter; pur non fa ingrato
Teco Alessandro, e in guiderdon del core;
Giacchè dono maggiore,
Offerirti non può, l'Alma ti dona.

Tal. Felice me.) *a p.*
Alex. Strariva mia; perdona.) *a p.*

Tal. Leggi Camilla ed oda il nostro Regno
La Legge sua nel voier nostro.
Camilla. *ingnocchiata al Trono prende dalla
mano di Tal. una carta.*

Amin. Oh sempre
Fortunato amator, felice amante,) *irrà sè*
Nic.

Nic. Per novella beltà sempre incoffate,) *irrà sè*
Cam. Legge. Talestri delle Amazzoni Reina,
Alla perusfa Legge,
Che del sesso virile in questi Regni
Vieta passo, e dimora.

Col Sovrano poter deroga; e impone,
Che in favor di Alessandro, e di chiunque
Fortunato accompagna i passi suoi
L'antica Nimfa sedata sia;
E snche il grande onor di sua dimora
L'alto Eroe ne comparte,
Frà l'Amazzoni, e l'Uomo

Trionf. Amor del Termidonte in Riva.
Core. Viva Talestri, ed Alessandro viva.
Al. Guerriere invittè, al favor vostro ingrato
Men non vedrete, e tal ver te, Reina
Io farò, qual ver me grande tu sei.

Tal. Camilla.
Cam. A' cenni.
Tal. Degli Abeti al Bosco
Regal caccia si appretti al dì venturo;
E tuo studio farà, far che all'Eroe
Spettacolo condegno
Recchi, il veder col fier Leone in pugna
La snella Tigre, abbia per noi piaceri;
Ch'empian ben degnamente
La eccelsa Idea de spiriti tuoi guerrieri.

Cam. Bellicosa
" Sarà degli Amori,
" E Amorosa
" De' Genj guerrieri
" Molle, e fiera la brama farà.
" Qui frà mirri, frà palme, ed allori
" Quelli, e questi fastosi, ed alteri
" Strigneranno giurata amiffa.
Bellicosa &c.

SCENA IV.

Talestri, ed Alessandro, che scendono dal Trono, Nicanore, ed Aminta, Amaroni, Macedoni, e Persi.

Tal. ONtra non ha Talestri a dir, che t'ama. Alf. Nè roffore ha Alesandro in dir, che La d... Talestri anch'egli adora. (al pari

Nic. Il Semideo profonde incensi al Numme. Ap Am. Si accretce per Amor virtù mai sempre Se l'oggetto d'Amore è degno oggetto. Ap

Alf. Voi Macedoni, e Persi udite, ed oda Il Mondo intero: il non sentir Amore Per sì bella cagione, e sì possente

Sarebbe in Alesandro un gran roffore. Tal. Servati il Prode in fu i miei passi: amante

Ma da Talestri àrai di un'Alesandro Vedimi Temiscira agli occhi tuoi; Che Amor, s'è debolezza,

La debolezza quella è degli Eroi. Vá superba la Viola

In languir del Sole al raggio; F la Rosa si consola Di sfondarsi in grembo al Maggio. Vá &c.

SCENA V.

Alessandro, Nicanore, Aminta, Amaroni, Macedoni, e Persi.

Nic. FORfenata villa. Alf. Su l'orme nostre. a par. RAY-

Ravvisate Belà voi pure amici; Ella fiede nell'Alma, e manda luce Per mezza di virtù nell'opre; a lei Volgete in faggio Amor, cure amoroso, Ed in sì bel riposo.

Aminta; fa che ad onor nostro, pronto Sia, il reco diviatio eccello piaggio. Amin. Ubbidite.

Nic. Che ha? Alf. Felice Amante, Di quella Idea regalcor, sieguo il raggio, Mi flagella

Per altra Bella Col rimorto Amor, e Fè. Deh perdona o mia Statura:

L'Alma amante, Se sospira, Incollante

Ella non è. MI &c.

SCENA VI.

Nicanore, ed Aminta.

Nic. O H grande, oh forte, oh egregio Re, Guerriero, ed Amante!

Perduto è il Re, e il Guerriero, e in lui non Che l'infano amator (resta, Amin. Non sempre Amore,

Nicanore, è follia, e chi languisce amando Solo, l'efferno. Bello, Quelli è infano amator; non chi la interna Ama, ascola Bellezza,

Ch'è immago a noi della Bellezza e... Nic. Eh, che son sogni Aminta

Quelle Idee da Liceo; s'irrugianisce A 8 II-

A T T O

16

Il Ferro, allor che torpe in ozio v'è,
E chi al Fuoco si accolla arbor risente.

Am. Ma col Puro soverchio il Ferro stesso

Si rompe; e il Fuoco, spesso

E' alimento al vigor; un ozio vile

Come recatafica al Valoroso,

Tale onesto riposo

Lo fa forger più forte a nuove imprese;

Ma non mettiam profane labbra in Cielo;

Doveressimo noi l'alta Virtude

Adorar del Rè nostro; e a lui prostrati

Riconoscere in lui di Giove un Figlio.

Ni. Nè pur di Giove i Figli; a un tempo stesso

Furon Uomini; e Dei; può conseguirsi

Della Divinità tallora il dono;

Ma è sognata chimera

Crederlo unito alla Natura umana.

Amin. E pur, son pronti i nostri....

Ni. Io vùò vedere,

Chi primo tenti audace insieme, e vile

Di profanar l'attò tremendo; questo

Vindice ferromio, gli spiriti miei

Vendicheran di una tal'onta i Dei.

Amin. Infelice pavento

L'efso dell'impresa, alteri sempre

I Macedoni furo, ed ha costui

Austerità fra lor, da Persi forse

Creduli piu, meno superbi il fine

Bramato si otterrà: Qual grande, onore

Non merita Virtude? ella è quel Nume,

Ch'io adoro in Alessandro; ella è la Figlia

Del sommo Giove, e merita incensi in lui.

Chi adora infuso

Betà, che brilla

Idolo vano

Forma al suo cor.

Ma il sommo lume,

Che

P R I M O.

17

Che in lui sfavilla

Merita di Nume

L'ecceffo onor.

Chi &c.

Bosco in vicinanza della Città.

S C E N A VII.

Camilla, ed Antiope con Amazoni ar-

mate di aceta.

Cam. Il comando eseguite. Or seguise parla.

Am. Mio rivale è Alessandro,

E a prezzo del mio duol, compra a se stesso

Negli usurpati affetti

Della bella Talestri il suo gioire;

Vuò ch'efsangue egli cada.

Cam. Ah mio Germano;

Per la vita, che devi alla pietade

Della commune Genitrice nostra

Per l'Amor suo, che te Bambino in fasce

Tolse a Parca immatura....

Am. Infanso Amore,

Dispierata Pietà! poteva pure

Me de' maschj Bambini

Lasciar correr la sorte, e non ferbarmi

In femminili ammantanti ad una vita

Or di morte peggiore.

Cam. E tu vorrai

La memoria di lei, cui due fate

Devi la vita esporre

A biasmo dunque, e vitupero eterno?

Am. Oh duolo!

Cam. Eh spegni l'ire; un infelice

Cangiata poi Fortuna allor conosce

Qual sia vero piacer. Quest' Alessandro

Un

A 9

A T T O

18 Un lampo è in Temicira,

Che stavilla bensì; ma passa, e fugge.

Ant. Per l'ordinata Caccia andiam Germana

La Selva ad atterrar miglior pensiero

Mi v'inspirando Amor entro del core.

Di lusinghe, e di vezzi

Adornerò gli accenti; il ciglio, e il volto,

E fingerommi di Alessandro amante.

Forse, chi sa, che all'esca di quest'arti,

Non s'accendi per me nel diu seno

Un nuovo, che distrugga il primo ardore.

Cam. La folle Gelosia, ne rende infanti,

E ne fallieti in fin dilereto. Amore.

Ant. Cervo rapido, ma in vano

Fugge il dardo, che il feri.

Seco il porta al monte, al piano

Dove rapido fuggi.

Cervo &c.

SCENA VIII.

Camilla, e Stairia da Uomo, che

soraggiunge.

Cam. Mifero! Il sò, che dal Timor sospinto

Le violenze allor Amor insegna.

Seguiamo.

Nel partire vede venir Stairia da uomo, e si

ritira indifferente.

Stat. Annose Piantè, Ombre solinghe.

Cam. Vago Garzon!

Stat. Deh, ricevete voi

Nel sagro orror de' bei silenzi vostri

I pianti miei.

Cam. Tra sè favella, e piange.

Stat. Barbaro Amor! sorte crudel! di voi

Qual

P R I M O . 19

Qual prima incolperò di mie sciagure?

Sortè dal Perfo Trono.

Balzò il mio Genitor.

Cam. Quant'è vezzoso!

Stat. E me con lui s'avventurata... Ah Numi

Ove ingrata tra scorro? e s'avventura

Forse, il restar di un Alessandro in preda?

Stat. ^{si alza con empio.}

Tu, tu fosti quel solo,

Che cangiò lamia forte ingiusto Amore

Cam. Mi scuopro, omo?

Stat. Tu ne' miei lumi in pria.

Il mio gran Vincitor di me accendesti,

E posciamè di lui fra tue ritorte.

Infelice Stairia!

Tiamò Alessandro, e tu di par lo anassi,

Oh dolce rimembranza

De' passarti Contenti! in quanto amaro

Getti l'anima mia!

Cam. Che brio! che aspetto!

Stat. Io fedele, di lui che spero? ah forse

Cangiò....

Cam. Gentil Guerrier.

Stat. Scopertai sono.

Cam. Se pur merita perdono.

Da tua bontà il mio Ardir, dimmi: chi sei?

Stat. Un infelice..

Cam. Il Nome?

Stat. Si finga.) a *Cam.*

Cam. Idaspe?

Perfo forse?

Stat. Sì, Perfo.

Cam. E in quelle parti

Trar offi il piede?

Stat. La cangion?

Cam. Non sai?

Che questo à delle Amazoni l'Impero?

Vedi

A T T O

20
Vedi quella colà, ch'alta torreggia?

La rinomata Reggia

Di Temificira ell'è; colà nimica

Dell'Uomo antica Legge

Di vitar il priva ove frà noi fierovi.

Stat. Qual più, felice voto al disperato

Quanto bramare, ed incontrar la morte?

Tu, se' Amazone.

Cam. Al certo.

Stat. Alla Reggia mi guida, a te mi rendo;

Ecco il ferro al tuo piè; non mi difendo.

Cam. Sò già presa d'Amor *2^a p.* vezzofo Idaspe

Camilla non ha enor così crudele;

E la Legge è sospesa; ebbe Alessandro

L'ecceffo onor dalla Reina nostra.

Stat. Alessandro è fra voi?

Troppo il fapea il mio duol.)

Cam. Sì.

Stat. Se divertia

Non è dal tuo bel volto

La cortesia del tuo gran cor; deh

Cam. Parla.

Stat. Me scorta in Temificira, non ho lieve

A tutti ignoto, e di Alessandro al fianco

Mi chiede.

Cam. pensa Sarai pago; a tua Bellezza

Ben dicevol farà femineo ammanto;

Donna ti fingerò.

Stat. Non farò ignoto;

Che per manto cangiar, non c'ègia il volto.

Cam. pensa E il Volto cangierem; ti fingerai

Etiope di Natali; e di me ferva.

Stat. Ben divistati.

Cam. Il Sol volge all'Occaso;

Tu avvanza il passo, e flegui

Furtivo poi lo fuolo a cui son guida;

Col favore dell'Ombre innofervato

15

P R I M O.

21

In Temificira, Idaspe, entrar potrai.

Arde l'Anima amante a que' bei Rai.) *2^a p.*

Stat. Sfavilla,

E brilla

Bella

La Stella,

Che pria oscurata

Splendea per me.

E la spietata

Sorte rubella

Non m'è più ingrata

Di sua mercè.

Sfavilla, &c.

S C E N A IX.

Camilla sola.

Idaspe, oh se vedessi

Come stà l'Alma mia dentro il mio per. (to)

Della fiamma, che in lei

Cò' tuoi guardi accendessi

Forse Pierà averelli; ed'io contenta:

Ardi fiamma, direi,

Che di vedere io spero anche il tuo ardore

Cresciuto in forza, e divenuto Amore.

Bella Spene,

Tu Sei frà le pene

Il Conforto dell'Anime amanti.

Tu sei quella,

Che in dolce favella

Parla i cuori più Fidi, e collanti.

Bella &c.

Sala

Sala Ifforiata di Pitture, e ffucchi, che rappresentano le Imprese di Alesandro; illuminata in tempo di Notte; con reggia menfa, e fedili; due di queffi nel mezzo fono come in Trono più follevati con Baldacchino.

S C E N A X.

Antiopo solo.

„ **T** Entai, ma in vano cò lusinghe, e vezzi
 „ Di Alesàdro l'Amor, mollrò costui
 „ Cortefe il cor bensì, ma non amante;
 „ E vidi & ah troppo è vero,
 „ Che quando è preso un core
 „ Altra Bellezza in van gl'occhi lusinga.
 All' aureo destinato
 Regio, vase, mischiai fuoco letale,
 Chel'altero Rivale
 Spignerà ad' Acheronte; avrà pur Calma
 Così, la Dogliaria,
 Ch'or mi lacerà il cor; da questa speme,
 E dalla Pena sua! Alma al Delitto
 Viene; misera, affretta;
 Ma il hommo de' Piaceri è la vendetta.
và per entrare, e vede venire Alesandro.
 Eccolo; quanto Falso! in breve d'ora
 Depreso lo vedrà.
*frustra, unendosi poi agli altri, che
 entrano in scena.*

SCE-

S C E N A XI.

Taleffi, Alesandro, Camilla, Antiopo, Nicatore, Aminta, Amaroni, Maccioni, e Persi.

Amin. **L** Eccello ommaggio
 Riceverai. *piano con Alf.*

Tal. Siedi, e qui intorno mira

Le magnanime tue Gesta famose!

Che se Liffippo a me manca, ed' Apelle,

Non mi manca il desio di farte eterne.

seduti Alf. e Tal. tutti prendono posto.

Alf. Recca Falso Ponor, Gioia la lode,

Che da lodato, ed' onorato viene.

Cam. Amaroni Guerriere, or tocca a voi

Celebrare armecciando i chiani Meriti

Ond' egli coglie al paro

Con generelo cuor Laurò, ed Uliva.

E Amaroni fanno un Gioia d'Am.

Cor di Am. Giove in Ciel sommo Regnante

„ Vibra il Telo fulminante,

„ E Alesandro in Pace, in Guerra

„ Regge il Mar, regge la Terra,

„ Ch' egli altero

„ Il vailo impero

„ Ha diviso col Tonante.

Amin. E voi Persi, scogliete

Agli Encomi le lingue, il pie' alle danze.

I Persiani, al Canto del Coro fanno un Ballo.

Cor de Persi. Se di Lucido Adamante

Giove ha in Ciel solio stellante;

Il Rè nostro in Pace, e in Guerra,

Edel Mare, e della Terra

Vanta altero

A 6 II

Il vasso Impero

Perchè Figlio è del Tonante.

Tal. Del regio Egizzio Merce

Spumina, cinte di Fior, le Tazze d'oro.

A. Erà spene, e fra Timore, or nasco, or moro.

SCENA XII.

*Statira da schiava con volto nero: seguita dalla
schiera delle Amaroni Ancelle, che portano
su Coppe dorate i Nappi coronati de' Lignori,
fra quali il preparato da Antiope per Alessan-
dro è distinto dagli altri. Li Padri in Scena.*

Stat. Pur rivoggio il mio ben . . .

tra se

Cam. Da Nube è involto,

Ma di d'aspe negli Occhi è il Sole accolto.)

Alessandro preso il Nappo presentarsi

erge in piedi.

Alef. Sommo Padre, che in Cielo

Col Fulmine alla destra, e col Favore

Pronto a punir, pronto a premiar rifiedi ;

Alto, superno Giove, a te non vile

Grazia chiede il tuo Figlio; egli ama il rag.

Che in Fronte di Talestri

(Gio,

Di tua Divinità metter ti piacque ;

Or tu, che il puoi, fa che di eterno amore,

Qual arde il mio per lei, per me costante

Aida di pura vampa il suo bel core . . .

Tal. Oh contenti !)

Stat. Infedel !)

Ant. Morrai superbo .)

Nic. Come gonfo è di Falso, e di Follia . . .

Alef. Or della Gioia mia

Deh radoppia il piacer ; la bella Bocca

Tu nel Lignor pria intringi .

Ant.

Ant. Aimè . . .)

Alef. E dopo

Lo rendi a me ; lo Spirto mio amoroso

Volerà fu il mio labbro

L'Orme a bacciar del Labbro tuo vezzoso .

Tal. Porgi la Tazza .

Ant. No ; pria di soffrire

Arandoz, e levando la Tazza di mano a Tal.

L'Arto codardo alla tua Gloria infesso ;

Io la spargo, la getto, e la calpesto .

Cam. Sconfigliato !)

Tal. Tant' off ?

Ant. E tu ò Tiranno,

Che di Giove profani il f . . . Nome ,

Nic. Oh coraggiosa .)

Tal. Antiope : . . .

Ant. Ramenta ,

Ch' egli dal Ciel gli Enceladi faetta :

Hai vicino il Nemico ;

E nella voce mia, senti che tuona

Sovra del Capo tuo la sua vendetta . . .

SCENA XIII.

*Talestri, Alessandro, Camilla Statira, Nicandro,
e, Aminta, Amaroni, Macedoni, e Persi.*

Tal. SI punisca .

Alef. Ti placa ; è quello un Saggio

Di non anche matura ,

Ma di un' alta Virtù tutta coraggio ,

Che premio merta , e non galleggi in lei .

Cam. Oda la forsennata ,

Confusa nel suo fallo, i sensi miei . . .

Tal. Mio Rè, mio Sol, speranza del mio core

Ant.

Amato,
Adorate;
Tu sei
Degli occhi miei
Caro il contento.
Sia falso, o dispietato
Il Nume Arcier, bendato;
Te amando,
Adorando:
Farò gioia d' Amore
Anche il tormento.
Mio &c.

Và per partire.

Alf. Sospendi, alta Reina, il passo.

Stat. Oh duolo!

Alf. Macedoni, e fra voi Persi, esser puote,

Ch'io vicino, ed' oculto abbia il Nimico?

Amin. Vedi, mio Rè, se dei temere, i tuoi

Fidi leguaci, in te di Giove il Figlio

Sono pronti adorar: che più tardate?

Meco omai vi prostrate.

Eccovi nel Renostro, il nostro Nume.

Amin. *si posra e mentre si Perse mettono l' Ar-*

me a terra per adorare Alessandro Nic.

si accovra.

Nic. Via, baciare nel suol le sue vestigia;

Son vestigia di un Nume, Alme! codarde!

Siedono in Cielo i Dei.

Alf. Così s'chernisci

Tu, il tuo signor, e D...? malgrado ancora

Della Protervia tua, Fellon, mi adora.

fa con violenza abbassar Nic.

Nic. Venderà d'ocor.

Tal. Quell'è il Nimico.

Stat. Oh Amore!

Sire, nell'alto onor, che i tuoi suggetti

Osano di negarti;

Ado-

Adoratore il mondo intero avrai.
Nicanore, rispondi: e quando mai
(Tranne Alcide: se vuoi) tanta Virtude
Viderai altri? e pensi tu, che sia
D' homo caduco, e s'al l'alto Valore,
Il Senno, sovrumano, e il d' alto
Il magnanimo Cuor? cieco l' non raggi
Della Divinità. Nume sovrano *prossandog*
Di questa Ancella tua, che adoratrice
Di tua Clamide sagra il Lembo estremo.
Bacia divota, i Voti accoglj, e il core.

Alf. Ergiti. *a Stat.* e tu fellon... *a Nic.*

Tal. Usa Clemente.

Signor, di tua bontade, e col perdono

Vinci l' altero cuor.

Alf. Reo, ate lo dono. *a Tal.*

Ma non off. piu mai

Venirmi, audace, in faccia.

Nic. Inique Stelle!

Stancherò il rigor vostro empie e rubelle. p.

S C E N A XIV.

Alessandro, Talesti, Statira, Aminta, Ami-
roni, Macedoni, e Persi.

Alf. Eggiadra Etiope. *a Str.* Oh cor, quale
Dimmi: chi sei? *(risalto)* *a p.*

Stat. De Pregi tuoi superbia

La più divota Ammiratrice: e serva,

Per un Destino a mie Vicende averto,

Di Camilla l' Amazone famosa.

Alf. In quel fosco color, com' è vezzosa! *a p.*

Tal. Oh Gelosia!

Alf. Dal nostro Cor, ti attendi

Non ingrata Mercè.

a Stat.
Stat.

Stat. Ampia mercede

M'è la regia Bontà.

Tal. Già il sommo Cielo

Calca l'Orsa stellata: al Destinato

Riposo vieni: *ad Alef.*

Alef. L'Anima sublime *a p. a Tal. adirando Sr.*

Ammiraffi: è Reina, in Salma umile?

Tal. Dono è l'Alma de' Numi. *a p. ad Alef.*

Alef. Ideagentele,

È nobile non ha?

Tal. Non par del volgo.

Stat. Di me favella.]

Alef. Oh Dei!

Tal. Confuso, e mesto? *ad Alef.* [ma

A. Eh, riscuotiti è cor.) *trase* per te quest'Al-

Dubbia è cor del suo bè penase sospira. *a T.*

Sr. Perché non posso dir: son io Statira.) *a p.*

Tal. Pon freno a i sospiri,

Da tregua al Penar. *ad Alef.*

Stat. Fratanti martiri,

Che deggio sperar?) *trase*

Tu seimio Tesoro,

Mia Gioia, e Piacer. *a Tal.*

Stat. L' ascolto, e non moro,

Oh cor menzognier!) *trase*

Mio Sole. *ad Alef.*

Alef. Mia Stella. *a Tal.*

Stat. Mia forte rubella.) *trase*

Alef. Che dolce Contento

E' amando goder?)

Tal. Che amaro Tormento,

Penando tacer.) *trase*

Stat. Pon &c.

Fine dell' Atto Primo.

A T.



ATTTO SECONDO.

Gabinetto di Ritiro negli Appartamenti di Camilla.

SCENA PRIMA.

Camilla, e Statira col volto bianco nell' abito di Sbiava.

Cam. **Q**Ui ti affidi. *a Stat. sedendo*

Stat. Sospira; ella è ingannata.) *a p.*

C. D'òde mai cominciar? *trase* è vero Idaspe;

Ahi troppo è vero. *trase* il bruno il bel nò

Ma la Nube però, benchè del Sole (toglie:

Non oscuri il bel Raggio

Lo rende men lucente a' nostri guardi;

Ond' io, caro, (per dona

Alle infiammate Voglie i miei sospiri)

Io velli, quì dove occhio altrui non giunge

Curioso a spiar gli Arcani miei

Vagheggiar lenza Nube il chiaro lume

Di tua rara Beltà, ch'è invidia al Sole.

Stat. Strane vicende mie!) *a p. bella Camilla,*

Non ingrato io desio de' favor tuoi

Ren-

30.
A T T O
Renderiti degno merto, e ti assicura,
Che se il mio Fato un dì, cò giri suoi
Mi farà meno a verito, o meno a varo,
Vivrai tu, meco, io reco sempre.
Cam. Oh caro!

S C E N A I I.

Antiopo, e dette.

Ant. Ermiana.
Cam. **G**l'importuno!) *a p.*

Ant. Ah più frenare....

si ferma guardando arriendo Stat. (mai a Ca.

Io non m'inganno.) *trà sè.* e per qual'Arte

Questa nuova gentili tua schiava, in volto.

Or della oscura Notte;

Or della lucid'Alba offenta i Pregi?

Onde, Sorella, avesti il prodigioso

Di sua doppia Beltà mirabil dono?

Ca. Principessa ei ti creda, *parl. in disp. a Stat.*

Che di Alessandro ingelofita il seguì.

Stat. Eh no, Camilla. *in disp. a Cam.*

Cam. Alla tua Fè rivelo *ad Ant.*

Un Arcano, che in me solo è sepolto:

Vedesti in lei, tinta di bruno il volto

Regai Donzella di Alessandro amante,

Ehe gelosa, ed occulta il segue; ed ora

Tolto il bruno al fembianche

Onora col suo Ballo i Terzi miei.

Stat. Bizarria del mio Fato!) *a p.*

Ant. Il nome? *a Cam.*

Cam. A lei *a Stat. in disp.*

Satirio ti dirò di Davio figlia.

Stat. Nò ti abufar del regio Nome. *a Ca. in disp.*

Cam. Eh, lascia. *a Stat. in disp.*

Stat.

S E C O N D O.

31

Statira ell'è. *ad Ant.*

Ant. *Statira?* *(pre. ad Ant.)*

Cam. Ma l'esser suo cauta, e guardinga cuo-

St. Finge mètr, e il vero appunto scuopre.) *a p.*

Ant. Principessa reale.... *a Stat.*

Stat. A miglior tempo

Questo Nome uferai *ad A. fingo. in disp. a Ca.*

Cam. Sei faggio.) *a Stat.*

Dell'altera i tra sporti *forte a Stat.*

Contro del gran Macedone tu frena.

St. Oh amara rimèbranza! oh acerba pena!) *a p.*

Cam. La Ration, se giova al core,

Spegna il core allor lo fdegno,

E trovar sperì mercè. *ad Ant.*

La vorrei Caro da te.) *piano a Stat.*

For senato unqua il Furrore

Del piacèt entro del Regno *ad Ant.*

Non fermò stabile il piè. *piano a Stat.*

Deh ricordati di me.

La &c.

S C E N A I I I.

Antiopo, e Statira.

Ant. **P**endono il mio Coraggio, e il Braccio

Stat. Il core *Da Cenni tuoi, di lor disponi.* (mio

Vuò scoprìr di collei) *a p.* l'offerta accetto;

E a te gli Arcani miei confido, e l'Alma.

Già faile mie sciagure.

Ant. E le compiangio.

Stat. Amor, e Gelosa furono un tempo

Tormenti del mio cor; ora più illustre

Pena mi tiraneggia;

Sai, che il dolce deſo di vendicarti

Ogn'

Ogn'altro affetto, ogni desio, ogni brama
Gangia in sé stesso.

Ant. Come Fiamma appunto,
Che tutto ardendo, in sé tutto trasforma.
Ma ti consola; non è lunge un Colpo,
Che appagherà tue giuste voglie.

Stat. Oh Dei,]

Deh nol vibrar senza di me; vorrei
Del mio gran Genitor, de' Regni miei
Più dolce di mia man prender Vendetta.
Pianto non mi tradir.

Ant. Tu piangi?

Stat. Io piango,

Piango sì; ma di Gioja.

Deh, il voto a secondar, che il Cor difesa
L'illustrè Colpo affretta.

(Sdegnò finger non può l'Anima mia.)

Ant. Con lo fess' empito,
Che cade il Fulmine

La tua vendetta

Fiera cadrà.

Tergi le lagrime,

Bella consolati!

Che il Ciel faetta

La Grindelta.

Con &c.

S C E N A I V.

Statiza sola.

Della crudele Amazione il disegno
Di già compire; e veglierò opportuna
Del mio Adorato alla salvezza; ei veda
La Fè da me promessa,
Benchè infido ei mi sia, sempre la stessa.
Lascia quell'Onda
La cara Sponda;

Che

Che mormorando
Di quando in quando
Godea baciar.

E per infido

Lontano Lido

Costante

Amante

Sen corre al Mar. ! Lascia &c.

Piazza de Quartieri Militari, dove sono
quartierati li Macedoni.

S C E N A V.

*Nicanore, e Macedoniserio Portici sparsi,
e seduti per Terra.*

Nic. LA nostra sofferenza, ecco ò Soldati
Spinta all'estremo omai; se più ella
li Soldati in parte sollevano ad udirlo. (Soffre
Codarda ella soggiace a'cherui, ed onte
Insanisce Alessandro, e Incensi vuole,
E perchè il Genio mio
L'alta Follia di Lui soffrir non puote,
Il superbo, crudel, mi villaneggia.
altri Soldati si aggiungono ad udirlo.
Io però i Torti miei non curo; i vostri
Pavente, Amici, tenerà il Falso
Per il folle Tributo i vostri cuori;
Voi, che dovrete allora?
O adular l'arrogante, o allo sdegnoso
Insano suo Furor, negando, esporvi;
Chi siete Voi? Malnata Plebe forse,
Da soffrire Insulti? e se sdegnosi
Movete contro Lui l'Arme a ragione,
Che si dirà di voi? l'ignaro Volgo,
Che

A T T O

34
 Che fuor della Correccia altro non ferge,
 Senza pensar, che Voi siete di Lui,
 E non egli di Voi; Gloria, ed Onore,
 Animera la Fama ond' ella suoni,
 Ch' Egli fu il Giusto, e Voi foste i Felloni.
 Ah scansiam gl' imminenti alti perigli;
 Io vi aprirò il sentier con questa spada . . .
 La dolce Patria, i sospirati Figli,
 Le amate Mogli, i vecchi Genitori,
 Tutti tutti amorosi,
 Ne attendon sospirofi; eh risolviamci
 Torniamo a ribaciare il patrio suolo,
 Ad abbracciar Figli, Consorti, e Padri,
 E l' indegno di Noi, sia Duce, o Rege
 Co' suoi Persi idolatri
 Nella fossa de penser suoi lasciamo.
 Co. Alla Patria alla Patria, andiamo, andiamo.

S C E N A VI.

Aminia, e li sederti.

Amin. Voci tumultuose!
Nic. O là; Soldati,
 Il Traditor si arreffi.
Amin. Io traditore?
Nic. Sì, che sedurci ad Atti indegni, e villi
 Tu tentasti; codardo Adulatore.
Amin. Tu, Felion, del tuo Rè sei traditore.
Nic. *vieni Aminia, condotti via da soldati.*
 Ben cominciò l'impresa, a noi, lasciamo
 Le Mura a custodir le Donne imbelli,
 E generosi al Campo usciam, Leonato
 Cratere, Telemo, Cassandro, e cento
 Famosi Duci avrem Compagni; andiamo,
 Risoluto Valor sempre trionfa.

Fer-

S E C O N D O . 35

Ferma speme
 Nutre, ed oia
 Coraggiosa
 Brama audace
 Entro di un cor.
 Nulla teme;
 E invitata, e forte
 Della forte
 Il Grin fugace,
 Sa fermar col suo Valor.
 Ferma &c.

S C E N A VII.

Statira da Mora, ed Alessandro con pochi Persiani.

Stat. D Alla adusa Siene, al temperato
 Cielo de' Persi; ancor Fanciulla, il
 Mi trasse là della regal Consorte, (Padre
 E delle reggie Figlie
 Un tempo io fui la più gradita Ancella.
Aless. Di Statira la Bella
 Tu Ancella fosti?
Stat. Io colgo al segno.) *a p.* E cara
 Così se fui, che col mio stesso core
 Sfogava, e ben sovente
 L' alte sciagure fue; co' sospir miei
 Teneva Amante poi, di sua grand' Alma
 Allegeriva il duol, quando feroce
 A forza del tuo Merto, e del tuo Ardore,
 Trovò già il varco, a entrarle in seno Amo-
Aless. Oh Statira, Statira.) *a p.* (re.
Stat. Alla Speranza ò cor, Egli sospira.) *a p.*
Aless. Ed ingrata potessi
 Abbandonarla poi?
Stat.

Stat.

Stat. Tu, la cagione

Ne fotti, ò Disleal. Deh mi perdona

Di Statira col core

Favellar mi para.

Alef. Siegni.

Stat. Dopo,

Signor, che tu partisti; Ella gelosa

Accusava d'ingiuſti i Ciel's, ei Dei:

Sleals, sleals, dicea, così tradire

La tua Statira? Ingrato! abbondonarmi?

L'eterno Amor dov'è? tu, ad altro affetto

Ti legasti ſpergiuro. Ah! ſventurata!

Donna che in Uom ſi fida

Aprè alla doglia il core, al pianto i lumi.

Alef. Adorata Statira!

a par.

St. Siamo al Porto, ſperanze; ſegli ſoſpirar!) *a p.*

Al. In pria che il Sol (le inviabil Acque)

Di ſtige io giuro) in pria che torni il Sole

A ricomdurne il di, meco a Statira,

All' Adorata mia farai ritorno.

S C E N A VIII.

Traleſſis che ſi ferma in diſparte, e detti.

St. Signor, la regal Deſtra a me concedi;

E nel mio bacio umil, conoſci quella,

Che . . .

Tal. Tanto audace? ed una vile ſcudella.

Stat. Aimè.) *a p.*

Tal. Oſà co' baci

Del più gran Numè, che Taleſſi adori

La Deſtra. profanar?

Stat. Miſera!)

a p.

Tal. Vanne,

E a lui di tua ſalvezza il voto appendi;

Che

Che ti farci . . .

Alef. Reina,

Non fare all'Ire tue ſcoppo, ſem'ami,

La Inſelice a me cara.

S C E N A IX.

Camilla in fretta, e detti.

Cam. L'Arme, all'Arme.

Alef. A E che?

Tal. Qual uopo è?

Ant. O Sommi Dei, che ſa?)

Cam. Nicanore, i Macedoni in rivolta

Guida contro di te.

Stat. Fellone.) *a p.*

Alef. Ardiſce

Nicanore cotanto? all'arme.

Tal. Laſcia,

Che le Amazoni mie, de' tuoi rubelli

Fiacchin l'inſano Orgoglio; Invitci ſolo

I Macedoni ſon, te Duce, vanne

Al tuo Valor, Camilla,

L'altro Onor del Cimento, io dono.

Cam. Adoro

Il Regio Cenno. *a p.*

Stat. Oh mio crudel martoro!)

Cam. Vado di Gloria al Jampo,

” A mieter Palme in Campo,

” E all'Ombre poi di quelle

” Le ſchiere tue rubelle

” A debellar.

” Lieta, e falſola allora

” A lui che t'innamora

” Ritornarò i Trofei

” Parti de' ſudor miei

” Per te a prollar. Vado &c.

B SCE-

S C E N A X.

*Talestri, Alessandro, e Statina in disparte.**Alf.* Uopo è di mè.*Tal.* Bassan le schiere mie.*Alef.* Me Vedano i Rubelli, ed oin poi

Tumultuare allora; è un Rè infelice

A cui le Sagre Bende, e l'aureo Scettro

Soli sono di Rè titoli, e fregi.

Come nel Ciel la Stella,

Splende lucente, e bella,

Che pel Nocchier la calma

Piove del Mare in fen.

Tal nel regal sembriante

La Maestà regnante

De sudditti nell' Alma

Insfonde il bel feren. Come &c.

S C E N A XI.

*Talestri, e Statina.**Stat.* Segualfi.*S*uà per pensire, e viene tratenuta da *Tal.**Tal.* A scola.*Stat.* Alta Reina....*Tal.* Dimmi(A paragon di mes, ch'ami Costei?) *trase**Stat.* Ella è di me, qual io di lei, gelosa.) *trase**Tal.* Ove Alessandro conosciesti?*Stat.* Ad Ifo.*Tal.* Della regal Donna de' Persi, forse

Eri tu Ancella?

*Stat.**Stat.* Fu il dicesti, e così

Con Lei la bella forte in sua ventura

De' Macedoni laccj. Il loro peso

Grave petò non fu gran Tempo a noi;

Che Alessandro, Magnanimo qual sempre,

Ne donò libertade, e avvinse allora

D'indiffosabil Nòdo i nostricnori.

Tal. Datevi pace ò miei gelosi Amori.) *a P.**Stat.* Perciò fiegui Alessandro?

Che se in povera forte

Eisercoll' Opere grata non puote,

Almeno col desio

Ingrata esser non vuole; ah tu potresti

Pur tanto in mio favor.

Tal. Tu già l'udisti;

Se' infelice, ma Cara a lui tu sei.

Stat. Se tu nol fossi, io cara a lui sarei.) *a P.*

In tua grand' Alma

Sperar mi avvanza;

La mia speranza

Non ingannar.

Sola puoi darmi,

Tu ed involarmi

La dolce Calma,

Ch'oso sperar.

In &c.

S C E N A XII.

*Talestri sola.***A** H mio gran cor; tu per oggetto vile

Sentir geloso un nobile tormentò?

Non ha Beltà servile

Vezzo che allettat possa. Alma regale.

Torna in te stesso, se se temer pur vuoi,

B 2 Te-

40 A T T O

Temile Codardie, de' Timor tuoi.
E' ver, la Navicella,
Che perde la sua Stella
Scherzo di due Elementi,
Mifera, errando vâ
Ma fe rivede il Raggio
Riprende il fuo Coraggio,
E, più del Mar, de' Venti
Allor, timor non ha.
E' ver, &c.

Campagna con qualche Tenda, ed in profpet-
to veduta della Città con Porta, e
Ponte levatoio.

S C E N A XIII.

*Nicanore con Macedoni fu l'armi, poi Camilla
con Amazoni della Città.*

Nic. Spira già il valor nostro
Aura di Libertà, fu i noftri Acciari
Si fonda la Speranza onde a ragione
Vantiam Fortezza quella è quella Stella,
senef nella Città suono di Tamburi.
Chè al defiato Porto... E che? a battaglia
*vedef calare il Ponte, ed ufcire Camilla con le
Amazoni, verso della quali s'avvan-*

za Nicanore.
Il fuoro altier de' Timpani, ne sfida?
Arme, arme Amici... ah nofermate il pas-
Camilla, grale infano ardir ti guida? (fo-
Tu, armata contro me? riedi, e conduci
All' Ago, al Fufo, alla Conocchia quelle
Mifere Feminelle, e non ofare
Contro del Valor mio di provecarmi.
Cm.

T E R Z O. 41

Cam. Ove parla un Feltione,
Sia rifpofa il Gattigo, all' armi, all' armi.
*fegge l'abbattimento nel principio di cui vedef
da Camilla vinto Nic. che viene con
dotto prigioniero.*

S C E N A XIV.

*Alessandro fu la Porta della Città con spada alle
mani, Camilla, Macedoni, & Ama-
zoni, che combattono.*

Alef. **S**i fofpendano i colpi! Ecco Alessindro
Macedoni, fel' Arme incontro a lui
Volger volete, eccolo folo, armato
Però di quella spada,
Che fepe il Gordio, indifolubil Noto
Scioglier col taglio, e rintuzzar mai sèpre
La Protervia degli Empj;
De' Felloni l'ardir. Ne voftri cuori
Sofpettar Fellonia non pofso; queffa
Così indegna mercede
Non fanno dare al lor Compagno, e Duce
I Macedoni Invitti; e s' ora all' Arme
Si mofero fedotti, il sò, le felfe
Arme tumultuofe
Contro del Sedutor mover fapranno.
I fudor miei, le mie Vigilie, il mio
Sangue, tante fiate
Sparfo, e la Vita mia pofa in periglio
Per dare a Voi nel Tempio
Della Immortalità perpetua fede,
Queffa di voftro Fè, prova vi chiede.
Coro. A te noftro Duce,
Che a noi l'alta Luce
Di fua Gloria diè,
A te noftro Amore;
B 3 A te

A, T, O.

A te nostro Rè
Coll'arme, anche il core
Prostrar giova al piè.

Alf. Del nostro cora pare,
Qual pira, diletti Amici, io vi ricevo.

SCENA XV.

Aminta, fra Soldati, e altri.

Am. **M**I permetti Signor... in atto di prostr.

Alf. Tu, Aminta, ancora
Muover de' miei Fedeli
Contro di me il Valor?

Amia. Prenar tentai

Del rubello Nicano, l'ardire,
E frenato, lavrei sol trarli l'Alma:

Ma che può contro mille, un brando solo?

Il numero de' Re: per lui sedotti

Soverchia il mio Coraggio, il mio Desire.

Alf. Fido, e Prode ti abbraccio. Il seduttore?

Cam. Preme, fra sue storte ed io lo vinsi.

Alf. Forte Eroina, e bella, e al suo Valore,
Molto deve. *Alf.* Sandro, Aminta, il Reo
Mi si presenti; alla Falange in faccia.

Dell'Attentato la ragione esponga;

E le veci di Affrettò

Nel fulminare la fatal Sentenza,
Faccia la nostra, poi regal Clemenza.

Am. Non fidarti al core indegno,

Di un Bellon, di un Traditor,
E virtù nel Rè lo sdegno,
se castiga un Sedutor.

Non &c.

SCÈ.

SCENA XVI.

*Alfandro, Camilla, Talestri, che s'avvicinano
con Aminta, ed Amazoni.*

Alf. **M**ei Fidi, allor che i vanni

Partiam da questo Ciel.

Tal. Tu vuoi partire?

O Sole di quest'occhi? e quale appunto

Il fulgido Pianeta, in giro a noi

Ti mostri, e poi ti ascondi; ah non è questo

L'amor, che a me vantasti.

Alf. Il bafso Amore,

Che galeggia su gli occhi ha il suo Vigore

Solo presente la Beltà; che egli ama; (so)

Ma l'amor di un Eroe nell'Alma è impres-

E lunge anche al suo Bè; sempre è lo stesso.

Am. Perniciosa Colfanza!

Cam. Eh, non lagnarti.) *piano ad Alf.*

Tal. Non ti aspettar da me gli alti trasporti

Della infelice Dido

Per l'infedele Enea, Talestri ha un core;

Grazie alli sommi Dei, del suo maggiore.

Amo al pari di Lei; ma l'amor mio

Fa suoi voti i tuoi voti; a me perdona

Que' miei primi sospiri,

Che cieca Passion dal cor mi trasse;

Parti, si parti.

Am. Oh me felice!

Tal. Udite

Forti Amazoni mie: per noi già è aperto

Un difaffoso, è ver, ma certo Calle

Per cui vaffa alla Gloria.

B 4

Tal.

Tal. Sì poche

Ora in numero sam, che faggiamente

A paventar ne resta,

Che lo Scita, col Trace al Greco unito

Per vendicar le antiche sue sconfitte

Innondi il nostro Impero; alla gran Piena

Argine far più non potrem; prevale

Il Numero al Valor; e il Valoroso

Quando non può più vincere con forza

Uff del Senno, e vinca

Noi l'Arme in pria, dolce onorato Peso,

Gli Ori poscia, e le Gemme

Solhanze nostre in un raccolte, andiamo

Su i passi di Alessandro, abbandoniamo

Quelle sterili Arene; ogni Regione

E' Patria al Forte, e perche poi non resti

A Nimici di noi Ricovro, o Preda

Consegniamo alle Fiamme, e Tetite Spoglie.

Certa è la Gloria nel seguir l'Eroe;

Sicura è l'Onra, se più quì restiamo.

Aless. Magnanima Eroina; illustri, e onori

Con tua Virtude d'Alessandro il Fato.

Cam. Pon freno al sospirar.)

Ant. Son disperato.)

Aless. In quei begli Occhi neri

Idolatrati

Risplende il vivo Ardor,

Ch'Alma è del Cielo,

E da que' Raggi arcieri

I cor piagati

Adoran lo splendor,

Che vibra il Telo.

In &c.

SCE-

S C E N A X V I I .

Talenti sola.

OH come estulta, e gode

L'Anima, al dolce suò di ambita Lode.

Sale su il volto allora

Di onorato Rolsor vermiglia, è vero,

Ma Modestia non è quel suo rolsore,

E' segno ben di quel Gioir, ch'ha in core.

Nell tue Luci vaghe

Trovo mio ben le Piaghe

Trovo l'Ardor, la Face

Mio Caro, al par di te.

Ma danno al Cor la Pace

Gradite le Ferite,

E la Facella anch' ella

Forma il più bel Gioir della mia Fé.

Nelle &c.

Il Fine dell' Atto Secondo.

B S A T-



ATTO TERZO.

Cortile, e da una parte un Foggio
Reale.

SCENA PRIMA.

Antiope, e Statira da Mora.

Stat. Difficil Opra tenti.

Ant. Ignori forse,

Che dall'alteradici un'ora sola

Svelle una Quercia antica,

Che crebbe col girar di cento Luffri?

Il Ciel, così non cuopre,

Nè sublime così, nè così forte,

Ch'anche da basso, e debile potere

Atterrar non si possa.

Stat. Che ardita! *ap.* e il fin?

Ant. Fia degno,

E della tua Vendetta, e del mio core.

Stat. Tifento, ò mio Timor.)

Ant. Non più sospiri,

Pria che ammainino l'Orbte il nostro Mo-

(Tene impegno mia Fede) avrà deposti

Attes.

T E R Z O . 47

Alessandro i pensier sovra Taleffri.

Stat. Ne confidar mi puoi?....

Ant. Nella vicina

Caccia che da Camilla, a cui spettava,

Di ordinare io impetrai; credillo ò Bella.

Essinguerà Alessandro

Le Fiamme del suo amor, l'Opra compita

Allor vedrai, ch'io di mentir non uso.

Dà Pace

Alla vorace

Brama, di tua Vendetta;

Nè ti affannar di più.

Di giunger alla metta

Lo sdegno

Allora è degno,

che figlio è di Virtù.

Dà &c.

SCENA II.

Statira sola.

AH, il Parlar di co'lei, certo in se cela

Di Alessandro la Morte. A noi Statira;

Questo è il tempo, che ei scuopra

Le tempore del tuo amore; si

L'opportuno mio avviso il Colpo arreffi

và per partire poi sferma.

Alma ingrata, che fai? tal guiderdone

A Camilla tu rendi? e tu potrai

Di chi raminga ti ha raccolta, e esporre

La Suora amata all'ultimo periglio?

Oh Amor! oh Gracitudine, tiranni! (to-

Ambo dell'Alma mia *penza* Questo mio per-

Fia riparo al gran Colpo, e se fia d'uopo

Perder la Vita, quella inutili Vita

B 6 Con-

Contenta io perderò, Grata Camilla,
 E in tal guisa farò fida all'amato. *penſa*
 Ma fe al pronto deſio non corriſponde
 La Forza inferma? aimè! laſſa! che fia?
 Ah fe muore Aleſſandro,
 Per mia cagione ei muor, crudele, ingrata
 Gratitude mia.
ſe ferma attonita come fuor di ſè.

S C E N A III.

Camilla, e detta.

Cam. I Dalpe.

Stat. I Rea *ſempre tra ſè, ſenza badare Cam.*

Di tal Colpa ſia dunque una Virtude?

Cam. Che favella?

a p.

Stat. Se' un' Aſpe, Anima mia;

Se non ascolti Amor.

Cam. Su queſto labbro. . . .

a Stat.

Stat. Labbro innumano, e pronunciat poteſſi?

Il diſegno crudel?

Cam. Ella delira.)

a p.

Stat. Tu concepirlo o ffero Cuor? Megera

L'atra ſanguigna Face in me già ſcuote;

E l'Alma mia tutta di lei ſfavilla.

Alſo ſempio, alle ſtraggi. . . . e poi, Camilla?

Cam. Ai Nome mio, par che ſereni il Ciglio.)

Stat. Parro, velo. . . . e dove eh D. . . . ?

Idol mio. . . .

Spietato ardore!

Ah! Camilla. . . . io morirò.

Perderò la vita, e il core.

Ma il mio Bene io ſerberò.

Parlo, &c.

SCE.

S C E N A IV.

Camilla ſola.

O Uai conſuſi Fantafmi,
 Vaneggiando, frà ſè volge il mio Idalpe?
 Core; Straggi; Megera; e il Nome mio
 Con accenti di Amor frammiſto poi.
 Che ſperar mai polſ'io? Sola ancor ſei,
 De varj affetti miei,
 Adulatrice, Menzognera, Spene
 Ultima darmi gioje; a darmi pene.
 Farfalletta

Semplicetta

Seguo il Lume;

Che mi alletta,

Perdo incauta, e vanni; e piume;

Ma ſperare oſo mercè.

Vedo vana

La ſperanza;

Folle, inſana

La Coſtanza;

E pur ſerbo Amor, e Fe.

Farfalletta &c.

S C E N A V.

Aleſſandro, Taleſſi, Aminta co' Maredoni, poi
 Nicanore in catena.

Aleſ. Nicanore ſi guidi.

Tal. E' reo, è fellone;

Si puniſca Signor.

Aleſ. Prima, ſi ascolti.

Nic. Che ſi brama da me?

ſidoro

Aleſ.

50. *Alf.* Volgiti intorno,

E i Macedoni tuoi Giudici mira,

Che di tua Fellonia chiedono ragione,

Tu fedarti, Fellon, tentasti; parla:

Qual tua ragion ti mostro qual mia Colpa?

Nic. In lontananza di Reo, fra ingiusti lacci

Di risponder Nicomore non degna.

Alf. Libero parli.

vergono levate le Carene a Nic.

Nic. Al mio dover mi mostro

Quella Ragion, che assiste al Coraggioso

Per sollevar un Popolo fedele

Oppresso da un Tiranno.

Tal. Oh contumaci

Accentati rei!

Amin. Ribaldo....

Alf. Odilo, e taci.

Nic. Un Gerion di mostruose Colpe

E' costoso tuo cor; Crudele; Avaro,

Superbo, e insofferibile più a noi.

Attalo, Parmenione, Linceste,

Filota, e Clito vivrebbero anche,

Ma cadero per te; tu ritrovasti

Quel varco per discior l'Anime invitate,

Che non trovò mai de' Nemici il Ferro.

Questi, che il sangue loro

Spartero a riparmiare il sangue tuo;

Questi, tua Gloria, tua difesa, Questi...

Tal. Più non si soffra.

Amin. Ei muora.

in atto di tirare la spada.

Alf. O là, ti arresta;

„ E soffri udir con pace:

„ Che il la Cagion del suo supplicio accresca.

Nic. Uccidim' Tiranno;

„ Me a que' Prodi congiungi; se a te or sol viva

„ E'ò che vive frà Noi, che a lor viva.

Alle

Alle avare tue brame

Portino innumerevoli Giumenti

L'Oro, le Gemme, che del sangue a costo

Noi togliemmo a Nimick, ed a voi resti

a Soldati.

Macedoni, in merce dell'opre vostre

I vivi ancor margini aperti in voi

Dalle spade Nimiche;

Restate trionfanti al Ferroo Gioio

De' Barbari per voi vinti, ed oppressi.

Il Tiranno, di già le Patrie Leggi

Abbone, ed ama i Persi Riti; questi

Danno risalto al Falso.

Del superbo suo Cor: per questi solo

Adorare si fa Figlio di Giove.

Orgoglio insofferibile! E un Nume

Maggior di Giove Egli credesse; Giove

Lo stesso sommo Giove;

Come Filippo, Ei sdegnarà per Padre.

Ecco le offese nostre in parte; e in parte

Le Colpe tue; queste gli Spiriti miei

Mostrero, ad isfuggire.

O la Morre vicina, o la presente

Indegna servitù peggior di lei.

Alf. Così un Fellen, di Fellonia convinto,

Serve alla Causa sua. Piange Colui

E Filota, Fellenial par di lui.

Mi rinfaccia di Clito,

La Giustissima morte; a voi mi appello,

Macedoni, le Ingiurie udisse voi

Del temerario a provocarmi all'ire.

Non lo soffersio più forse, ch'ei stesso

Sofferto non avria me costan dace?

„ Ma la regal Bontà regolaprende:

„ Dal rispetto vassallo; e dove questo

„ Scabocchevole varca i suoi confini

„ Rin-

A T T O

52
Rintuzzare egli è giungo allor con forza
La Forza ingiusta altrui.

Mache? stupor mi recca,
Ch'ei di crudel m' incolpi;

Quando di avara brama osa incolparmi?

Io non compro co' Vanti il Roffor vostro;

Ma si rivolga un guardo al nostro Campo;

E gemer si vedrà sotto le Spoglie

Tolte a Nimici, ed' a que' Persi stessi

De' quali i Riti ei mi rinfaccia; Io venni

Non già per desolar l'Asfa; ma vinta

Per renderla fedele al nostro Impero;

Ed' io fo; voi sapete

Che sola ferma Base è la Clemenza

A stabilir de' sudditi l' Amore;

Che senza Lei, certa durata ha un Regno

Conquistato coll' Arme. I Persi Riti

A Macedoni in parte io fò communi

Perchè degni gli scorgo,

Non perchè servan al mio cor superbo.

Mendicar forse alta ho d' uopo a farmi

Creder Figlio di Giove? udite pure

Gli Oracoli di Lui tale nomarmi.

Questo è Orgoglio insoffribile? Che? posso

Regolar io gli Accenti loro? o deggio

La Gloria trascurar ch'essi mi diero?

Il vostro Rè, Macedoni...

Nic. E' un Tiranno,

Nè più di reggio ei vanta, altro che il No-

Tal: Convinto s' ancor si audace?

Amin. Ei mora.

Coro. Ei mora. *zogliendo le Asse contro Nic.*

Alex. Fermate i Colpi, e custodite il Reo.

La Legge il vuol, dai nostro Campo intero

Oda la stessa voce il menzognero.

A straziarti il Core indegno

Già il tuo Faro, ò scellerato,

Ed'

T E R Z O 53

Ed' Aftrea brandi lo stral.

Di Pietà non e più degno,

Chi Rubello al Rè ed al Regno

Vibrò già colpo Fatal.

A &c.

S C E N A VI.

Nicanore, Talestri, Aminta, Ma-

cedoni, ed' Amozoni.

Nic. Mio Destin!

Tal. Tu tale a te il rendesti;

Della tua Fellonia pensa alla Colpa;

Ed' il tuo cor, non il Destino incolpa.

L' Aura di Fior in Fior,

Gangiando v'è l' Odor,

Che in se non ha.

Impara, ò Traditor;

Così il destino ancor

Gangiando v'è.

L' &c.

S C E N A VII.

Aminta, Nicanore, e Soldati.

Amin. Coll' Onta de' suoi lacci, egli rammerà

La Enormità degli Error suoi.

a Soldati, che intrattano Nic.

Nic. Nò, quella

Crudel Necessità d'empia sciagura;

Che l' inimica Stella al mio Coraggio,

Piove con fosco: e languinolo Raggio-

Amin. Prema fra sue Ritorte

Sino che giunga Morte

La

La Tessa rea a troncar,
Talco, Rubelli ingrato
Mostra per fine il Fato
Come sa ben cangiar -
Frena &c.

Bosco nel quale, è Fatta una Piazza circon-
data da alta e grossa Rete: entro della qua-
le vedonsi un Leone, & una Tigre, divi-
sida altra Rete, che ne attraversa il mez-
zo. Anfiteatro di verdura ne forma il Pro-
spetto. Al suono di Strumenti di Caccia
compariscono su i Palchi.

SCENA VIII.

*Alessandro, Talestri, Camilla, Antipo, Sta-
ira da mara in piedi dietro Alessandro,
Macedoni Persiani, ed Amazo-
ni, che circondano la Rete.*

Tal. I Oltacolo si tolga.
Cam. I A voi Compagne.

*alle Amazoni, che Calano la rete: cbi as-
traversa il mezzo.*

Alef. L' Idea del Genio tuo, Reina, ammirò.
Tal. Vedi

Alef. Ma che?

*Si scemette la parte del Palco su cui siede Alef-
sandro ed egli cade dove sono le Fiere.*

Stat. Questo è il gran Colpo; oh D...?
traversando per di onde scendere.

*Ant. Proteggi o Ciel! l'alto disegno mio. Ja p-
Tal. Si soccorra.*

*le Amazoni, ed i Soldati cercano levar la Rete
per aiutare Alessandro.*

Alef.

*Alef. Il mio Brando, è il mio foggior-
impugnando la spada.*

*Stat. O morirò secco, o che darò l'aita.
scende per le rotture del Palco.*

Cam. Ah il mio Idaspe!

Ant. Che ardire!

Tal. Io fui tradita.

*Stat. Un Alfa ame, Macedoni.
un Soldato le porge un' Aspa per uno de'*

*Alef. Cadrai,
Foglia della rete.*

Fortè Rè delle Belve.

*Stat. Aurai la morte
uccide in un Colpo il Leone.*

Crudelissima Fiera. Aimè!

*Alef. Non tema
cade nel voler combatter la Tigre.*

Chi Alessandro ha compagno;

in pochi colpi uccide la Tigre, e poi saltava Stat.

Si Sgorra già il sangue e moribonda al suolo

Giace la fiera Salma.

*in tanto le Amazoni ed i Soldati apranno spian-
tata la Rete, e faranno discese Tal. Cam.*

Ant per la parte di dietro de Palchi non

*essendo potute scendere per le rot-
tami come Stat. per aver questi*

*tracce sfata e chiusa la par-
te dov' esse erano.*

Stat. I voti miei

Pur esaudite o Dei.

Alef. Eriope bella.

Ant. Ei vive.

Tal. Oh Giusto Cielo!

Alef. Di tal nodo, Arignessi il nostro cuore;

Ch' Eterno, indissolubile il vedrai.

Stat. Signore, un grand' Amor in un gran core

Accresce la viriude, e un fuoco accende,

Che

A T T O

36

Che impetuoso ne' trasporta ad'Opre,

Ant. Che son sovradì noi.

Al. Or si palefa.)

Al. Perdonami Taleffri) un Genio ignoto a ff.

Mi violenta ora ad'amarti; sento

Doglioso ora il Diletto,

Tal. Dilettevole il Duolo.

Alf. Oh me infelice!

Il gelato Timore; e tu vedrai;

Se fiffi i tuoi bei Rai nelle mie luci

Str. Ah Alessandro, ah mio Sol, son io Satira.

Tal.

Cam.) a 3 Satira!

Alf.

Str. Sì, vedi...

Alf. Ah ch'io vedo, o Cara

L' Aria gentil, la dolce voce ascolto,

I begli occhi ravviso; (ces)

Ma più ch'egli Occhi, all' Aria, alla tua vo-

Credo al cor mio, che palpitando chiede

Traboccar mi da i lumi in amoroso

Pianto di gioia.

Tal. E che più spero?)

Cam. Oh Amore!)

Ant. Palefa le tue Colpe amante core.)

Un grà Reo in me si proftasio qual credete

Tal. Come?

Ant. Camilla il dica;

Cam. Oritia Genitrice a Noi comune

Preffo di morte a me svelò l' Arcano;

Gelofa io il custodij quale dovea

Il mio fraterno Amor. Sì, mia Reina

An-

T E R Z O

37

Antiopo tu vedi, e vedi in lui

L' adorator più tenero, e costante

Della D... tua Bellezza.

Ant. E vedi

Quel, che geloso amante

Nella Caduta fua la di lui morte

Tentò per effer solo ad adorarti.

Perdon non chiedo; l'error mio nol merta;

Solo faccio mia Sorte il dir, che t'amo,

Ora vengala Morte; altro non bramo.

Alf. } a 2. Oh vicende!

Str. } a 2. Oh poftanza alta d' Amore.

Tal. Oh poftanza alta d' Amore.

Alf. Alessandro non ha sì duro Core, ad *Sp.*

Che non fi tocchi alla tua Pena; egli ama,

E i Delitti d' Amore

Sà pietoso feufar. Ufa Reina

Verfo di lui, del tuo

Spirito fovragrande.

Tal. Una Eroina

Fa oggetto del fuo amor fol ciò ch'è giufto,

E giufto è ben; belliffima Satira,

Che la tua Fedeltà, la tua Coftanza

Abbi in degna mercè nel di lui cuore.

Giufto è, ch'io ubbidente

Onori il grand' Eroè; giuft' è che trovi,

Antiopo, il tuo Amore

La ricompensa tua; ti dò il mio core.

Ant. O' belliffima deffra

Il Valsallaggio a te del Cor rafegno;

E il Servaggio dell' Alma.

Tal. Il Sol già cade;

Alla Partenza deftinata andiamo.

Cam. Cupido ingannatore?

Al. Tu fais, che in un fol giorno amoe diftamo.

Al. } Quanto è caro ad un Core piagato

Al. } a 2. Il trovar nel fuo Bene pietà.

Tal.

T.) Quanto è dolce l'amar riamato,
 A.) ^{2.} Chi nol sente per prova nol sà,
 Al.) ^a Sta Mia Stacira: T'mio vago.
 A.) ^{a 2} a Tal Mia Reina. ^{3.} T'mio Rè.
 Al.) ^a Sta Fido sempre, e costante per me
 A.) ^{a 2} a Tal Serba il core, adorata Belta.
 T.) ^a ad A. Nò temer, che il mio Core per te
 St.) ^{a 2} ad Al. Fido sempre, e Costante farà.
 Quanto &c.

SCENA IX.

Camilla Sola.

Ca. I Daspe è Donnasio ti ringrazio Amore
 Che sciolsa la Catena
 Con cui crudel tuo mi annodasti il Core
 Milasj ora al Gioir di Libertade;
 A quel primo Gioire
 Securo dogni martire,
 Che fa beato il core, e tende all'Alma
 Il sospirato Ben di vera Galma.
 Canta sua Libertà—L'Angel fu il Ramo
 Il Laccio se fuggi—Del Cacciatore;
 Ed'io lieta così—Che più non amo,
 Canto la Libertà—Di questo Core.
 Canta &c.

Borgo

Borgo di Suntuose Fabbriche tra incendiate,
 e Diroccate, attraversato dal Temodon-
 te. Città ardente di Temificira in lonta-
 no. Navigj su il Fiume, che si caricano
 di Amazoni; di quà del Fiume Macedoni
 e Persiani con Carri, e Bagagj in ordi-
 ne di Marchia. Cielo Stellato, Luna in
 Cielo.

SCENA ULTIMA.

Aminia con Nicanore, in Catena poi Alessan-
 dro, e Stratisa col volto bianco, Ta-
 lesiri, ed' Antiocho da Uomo,
 e Camilla.

A. A L Capo, o Amici; il prode nostro Duce,
 L'immortal nostro Rè, colse da Amo-
 Mollì Mirti non già; ma gloriose ^{1.} (re
 Palme, e onorati Allori
 A inghirlandarne il Crin.
 Alsf. Compagni inviti
 Ora la nostra Gloria al sommo giunge.
 Lo vuol si unisce a Noi
 Delle Guerriere Amazoni, chi fia,
 Ch' offi audace or di opposti,
 Al passo trionfal di nostre Imprese;
 Già per Lor noi moviamo
 Sicuri alle vittorie il passo omai.
 Tal. Macedoni, noi siamo, che al chiaro Lume
 Del valor vostro avrem Trionfi,
 Noi nel Marzial Conflitto
 Seguirem di vossr' opre il chiaro Lampo.
 Coro di Am. Alle Navi, alle Navi.
 Coro de Mac. Al Campo, al Campo. ^{2.} Tutte

60

Tutto il Coro A. T. T. O
Allori, e Palme

Promette Amor
Se alberga in Alme
Tutte valor.
Quello, e felice
Cui del gran Nume
Ravvisar lice
L'ecceſſo Lume,
Ch'unico ſpande
Di Gloria il grande
Sommo Fulgor.
Allori &c.

*Al Canto del Coro ſi Macdonis, e Perſiani pre-
dono la Marcia. Saggiene Aſſandro, e
Statira ſopra del regio Carro. Taleſtri, Antio-
po, e Camilla ſu la Nave reale, e ſonſe il
Dramma.*

Il Fine del Dramma.

